

Le tecnologie

Qui Tel Aviv, Start-up Nation
benvenuti nel Paese degli unicorni
SHARON NIZZA → pagina 16

Villaggio globale

Storie & reportage

Le tecnologie

Qui Tel Aviv benvenuti nel Paese degli unicorni

SHARON NIZZA

L'investimento nell'educazione tecnologica dei bambini. E gli incentivi pubblici per stimolare lo spirito imprenditoriale. Così Israele è diventata la Start-up Nation, con 10 miliardi di dollari raccolti da società hi tech private, anche nell'anno della pandemia

L'anno nero della pandemia ha segnato il record di investimenti per l'hi tech israeliano, con 10 miliardi di dollari incassati nel 2020 da società tecnologiche private. Un incremento di oltre il 20% rispetto al 2019, che diventa ancora più notevole se paragonato allo stesso dato negli Stati Uniti (5%) e in Europa (1%).

L'hanno chiamata Start-up Nation, Silicon Wadi, ma oggi, per rendere il senso del miracolo economico di questo Paese di 9 milioni di abitanti che è diventato il polo mondiale della tecnologia, si dovrebbe parlare del Paese degli Unicorni - aziende innovative, non ancora quotate in Borsa, con una valutazione di almeno un mi-

liardo di dollari. Solo nel 2020, 15 società israeliane hanno raggiunto questo status e, con le 30 già esistenti, costituiscono oggi il 10% degli unicorni a livello globale. A raccontare l'evoluzione del fenomeno è Jonathan Pacifici, romano di nascita e israeliano per scelta, general partner del venture capital Sixth Millennium, nel saggio "Gli unicorni non prendono il Corona".

«Molte di queste società sono nate in Israele e si sono poi spostate all'estero. Ma mantengono qui i centri di ricerca e hanno un ruolo nell'ecosistema locale», spiega Pacifici.

Cybersecurity, soluzioni per lavoro remoto, big data, meditech sono i principali settori che han-

no attirato i grandi investimenti nel 2020. Tra i nuovi unicorni c'è Redis Labs, che offre una piattaforma di dati in tempo reale ed è il database più veloce al mondo (utilizzato anche per Immuni). Tra le start up che si sono reinventate c'è Bizzabo, nata nel 2011 come piattaforma per la gestione organica di grandi eventi. Con il col-



lasso del settore, i fondatori hanno adattato il prodotto al mondo virtuale e si sono guadagnati il titolo di "startup più promettente del 2020" del giornale economico *Globes*.

LE SFIDE DEL COVID

Una società che ha visto un'impennata grazie alla sfida del lavoro remoto è Monday.com, piattaforma di gestione del team lavorativo, che ora sta per quotarsi in Borsa, con una valutazione intorno ai 4 miliardi di dollari. Sul fronte telemedicina, il boom di investimenti è arrivato per TytoCare, un dispositivo che consente di monitorare a distanza i parametri dei pazienti, già sbarcato in Italia.

Secondo i dati di Start-Up Nation Central (SNC), no-profit che raccoglie il migliore database sull'ecosistema tecnologico israeliano, si contano 297 aziende che offrono soluzioni legate alle sfide poste dalla pandemia, di cui 196 in ambito medico. LessTests è stata fondata nel 2020 e ha contribuito alla definizione del metodo *pooling* nei tamponi Covid, che consente di analizzare un numero elevato di campioni utilizzando solo un quarto dei test. Sono via, specializzata in tessuti antimicrobici, con la pandemia ha iniziato a produrre mascherine e nei mesi scorsi ha firmato un accordo con il gruppo Adler per utilizzare il tessuto nei trasporti pubblici in Italia.

Per Pacifici, importante chiave del «miracolo israeliano» è l'investimento nell'educazione tecnologica dei bambini. Ci racconta

che sua figlia di 14 anni ha partecipato a un programma di imprenditoria biotech lanciato dall'ospedale Hadassah di Gerusalemme. «I ragazzi percorrono, guidati da mentor esperti, tutte le fasi del lancio di una vera e propria azienda, dal concept al budget, dalla ricerca di mercato al sondaggio online, compresa la politica aziendale con l'elezione dei vertici». E poi c'è l'esercito, obbligatorio per ragazzi e ragazze, che può costituire un vero trampolino di lancio con le unità tecnologiche di intelligence, come la leggendaria 8200 da cui provengono i cervelli dietro ai grandi successi di Waze, Viber, Wix, Cybereason e altri.

La conversione di tecnologia militare in civile abbraccia tutti i settori e le competenze acquisite in queste unità possono essere un vero life changer. «Questi elementi si intersecano con altri fattori determinanti, come la disponibilità di capitali e la presenza delle maggiori multinazionali, che hanno i propri centri R&D qui e investono in continuazione». Intel è il più grande datore di lavoro del Paese, con 13.950 dipendenti, contribuendo al 2% del Pil, con quattro startup israeliane acquisite, tra cui Mobileye, che nel 2017 ha chiuso la maggiore exit israeliana di sempre: 15,3 miliardi di dollari.

GLI STIMOLI PUBBLICI

Lo spirito imprenditoriale è sostenuto anche degli incentivi dell'Autorità per l'Innovazione, che gestisce gli investimenti dal Ministero dell'Economia in R&D (4,95% del Pil secondo il World

Economic Forum). Nell'anno della pandemia, l'Autorità ha intrapreso diverse iniziative per spronare l'ecosistema, come ci spiega Anya Eldan, Vicepresidente dell'Autorità. Già a marzo avevano pubblicato un bando da 10 milioni di dollari per soluzioni legate al contesto della pandemia. Per incrementare gli investimenti di *seed capital*, che hanno subito un calo a fronte dell'incremento dei mega round in fase avanzata (motivo per cui in realtà il termine Scale-up Nation è ormai più appropriato), l'Autorità ha stabilito un nuovo percorso: co-finanziamento del 40% del primo round, e il venture capital entro tre anni può decidere se restituire la somma in cambio di quote. Un'altra iniziativa è stata incoraggiare gli investitori più tradizionali, come assicurazioni e fondi pensione, ponendosi come garanti del 40% dell'investimento in caso di fallimento.

Il trend di crescita si conferma anche a gennaio 2021, con 6 startup che hanno raccolto più di 100 milioni di dollari ciascuna, che equivalgono al 30% dei mega round dell'intero 2020. Per Meir Valman, direttore della ricerca a Snc, le cifre record dimostrano la comprovata maturità dell'ecosistema tecnologico israeliano, estremamente resiliente, abituato ad affrontare emergenze e situazioni che richiedono capacità di improvvisare. «Riflettono la determinazione della società israeliana: non si perde un'opportunità perché non sai mai quando si ripresenterà».

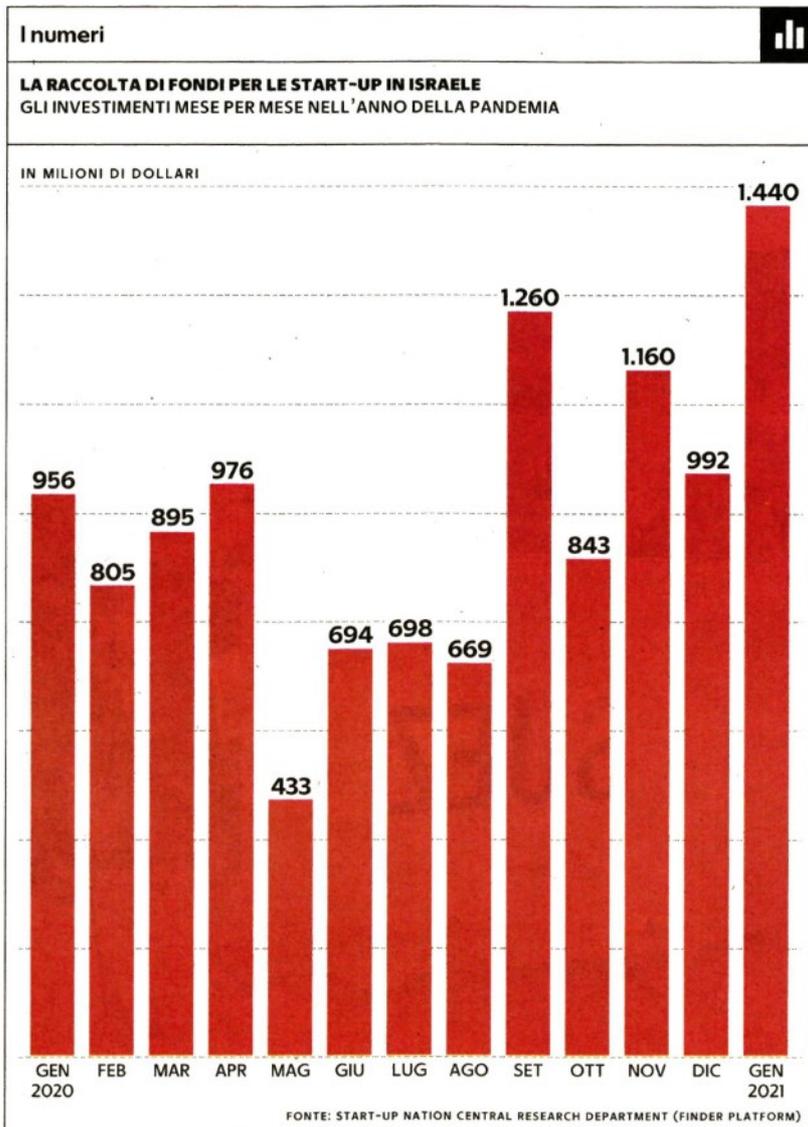
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

JONATHAN PACIFICI

Romano di nascita e israeliano per scelta, general manager del fondo di venture capital Sixth Millennium, Pacifici è l'autore del saggio "Gli Unicorni non prendono il corona" (ed. Pacifici & Associates) in cui racconta come Israele, con 45 "unicorni" (le start-up che hanno raggiunto 1 miliardo di valutazione) abbia scalato le classifiche globali dell'hi-tech



Una veduta al tramonto del centro degli affari di Tel Aviv, principale città economica di Israele, sulla costa del Mar Mediterraneo

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE